

volta. Noi stiamo qui in Cassano come fussemo in una Crema, et ogni zorno siamo a le zuffe con nemici, dando et togliendo come è usanza di guerra. Heri sera, come quello che è desiderosissimo danneggiare inimici per servitio di miei signori patroni, inviai Bertolla mio capo de archibusieri a un luogo ditto Bellusco, vicino a Trezzo 4 miglia, dove sono alcuni conti patroni de li, a causa entrasse nel castello et stesse su quel passo, ma coloro non lo volsero accettare, dicendo che essi lo volevano guardare. Ditto Bertolla non havendo potuto far questo effetto, ritornandosi indrieto per la strata, hebbe, per spia, che vicino de li a un miglio erano corsi alcuni spagnoli, dove lui subito andò et cargogli gagliardamente et prese 15 buoni cavalli con gli homeni, che erano tutti arcobusieri spagnoli, de li vecchi che gli erano sopra, et così questa matina si è ritornato con questo botino. Questa sera vengono ad alloggiare a Rivolta alcune fantarie del signor duca de Milano, che le cose nostre saranno tanto più sicure.

48<sup>1</sup>) *Per lettere di Franza di 7 luio, date in Cambrai, 1529*, se intende, che le madame arriorono a li 6 et la sera medema se restrinsero et steteno insieme insino a mezzanotte. Poi che madama Margarita fece alcune domande a la madre del Christianissimo a nome di Cesare. La prima, che i Veneziani dovessero pagare a Sua Maestà certa summa de danari per la inobservanza di alcuni accordi fatti per lo adietro con quella. La seconda, che i Fiorentini ancor loro ne pagasseno certa summa per la medema causa. La terza, che'l duca de Milano restituiscia lo stato de Milano a Cesare per haver fatto fellonia, per la qual era caschato de la investitura. Che il re Christianissimo desiderava che tutti gli oratori di collegati havessero speciali mandati per poter concludere nova capitulatione, de observarsi in caso che Cesare non ratificasse la pace che si concludesse ó, ratificata, non la observasse.

Che il Christianissimo haveria expedito il visconte di Torena a la volta de Lione et monsignor di Chiaramonte ancora, per spingere in quel loco tutte le provision ordinate, per essere presto al passare in Italia quando l' accordo non segua.

Per avisi certissimi di Barzelona, di 3, se intende che lo imperatore haveva concluso et pubblicato accordo col papa; le conditione non si sono intese,

(1) La carta 47\* è bianca.

salvo che queste, zoè che Sua Maestà dà per dona al duca Alexandro fiolo del duca Lorenzino de Medici la sua figliola bastarda con 20 milia ducati de intrada per dota nel regno de Napoli. Et ditta figlia, che al presente si trova in Fiandra, de età de anni 8, debbe essere conduta a Roma et consignata a la viceregina di Napoli, la quale si debbe de proximo trovare a Roma, et sotto il governo di essa debbe stare insino alla età di anni 12, et allora si debbe consignare al marito. Et l'abate de Nigris, che passò che heri che furno a li 13, andaria a Roma a significare al papa tal apontamento. Et referisse a bocca che a Genua erano arrivati li 2000 spagnoli, che l'altro giorno se disse erano stati presi, di Antonio Doria; nondimeno heri ce fu lettere di Portovenere, di 10, che non ne dicevano cosa alcuna, però non si tiene per certo nè l'arrivare di essi spagnoli, nè la rotta a le isole di Heres.

A li 6 arriorono le madame a Cambrai, et la 49<sup>1</sup>) sera medesima si aboccorono insieme et stetono insino a mezza notte. Pare che madama Margarita habbi domandato tre condition. La prima, che i Venetiani paghino certa somma di danari per la inobservantia di accordi passati. La seconda, che i Fiorentini ancor loro paghino danari per il medesimo conto. Terzo, che il duca de Milano li restituiscia libero il stato de Milano, da la investitura del quale pretende che sia caduto per haver commesso fellonia.

Che il re Christianissimo havea convocato tutti li oratori con dire loro che desidererebbe che havessero mandati speciali, per poter concludere novi appuntamenti da observarsi in caso che lo accordo non seguisse, o che Cesare non lo ratificasse o, ratificato, non lo observasse. Che havea expedito il visconte di Torena a Lione, et così monsignor di Chiaramonte, per spinger avanti le provisione ordinarie per la passata di Sua Maestà, in caso che Cesare passi.

Per avisi certissimi di Barzelona, di 3 del presente, che lo imperatore havea pubblicato lo accordo con Nostro Signore, nè si sa altro particolare, salvo che dà la sua figliola bastarda al duca Alexandro figliolo bastardo del duca Lorenzo, con 20 milia ducati d'entrata nel reame de Napoli; che lo abate de Nigris, che passò heri che furno a li 13 per questa terra, porta al papa tale appuntamento. Et di più dice che li 2000 spagnoli che venivano a Genova, che son quelli che si disse erano stati 49\*

(1) La carta 48\* è bianca. E questa 49 e 49\* sono d'altra mano, inserite nel testo autografo.